

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 26 (1969)

Heft: 3

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

grammatica o geografia. Ma com'è la situazione per la ginnastica? Le prestazioni sono misurate oggettivamente anche in questa materia?

I test e la loro applicazione

Più avanti tratteremo in breve alcuni tipi di test e la loro possibilità di applicazione. L'intero problema sarà discusso più a fondo nella rassegna dei diversi tipi di test.

Alcuni campi dell'educazione fisica si adattano fin dal principio alle misurazioni. L'allenatore di un corridore può giudicare il successo del suo insegnamento in modo relativamente facile. Un atleta può misurarsi abbastanza precisamente con i suoi avversari. I risultati di una competizione parlano chiaro. La cosa si fa più ardua, quando si devono giudicare gli atleti di punta appartenenti ad una squadra, per esempio sulla loro condizione fisica, oppure quando si devono avere chiarimenti sulle capacità di un giocatore. I problemi che si pongono a questo punto sono: come misuro la condizione? Come misuro la forza nel gioco?

I test di condizione si impongono

anche nello sport giovanile, nella ginnastica scolastica, nella ginnastica generale e nell'esercito. Nella ginnastica scolastica urgono test sull'abilità, nel gioco per esempio.

Nello sport giovanile e nella ginnastica scolastica possono essere di grande utilità le misurazioni antropometriche.

Nello sport per il miglioramento dell'efficienza fisica generale oppure nella ginnastica per tutti vorremmo sapere se il programma porta davvero al benessere fisico e spirituale a cui si mira. I partecipanti hanno un migliore stato di condizione? Sono più contenti? Qui possono essere applicati anche test psicologici.

Qualcosa di simile vale anche per la ginnastica scolastica e lo sport giovanile. Si scrive molto sull'influenza dello sport sul carattere, si affermano molte cose (troppe). Lo sport rende veramente migliori lo spirito cavalleresco, il modo di pensare democratico, lo spirito di squadra anche nella vita quotidiana, il coraggio, la fiducia in se stessi, ecc.?

È auspicabile che si arrivi una buona volta a risultati attendibili.

Questo breve capitolo aveva semplicemente lo scopo di mostrare alcune possibilità dove e con che genere di test si possono effettuare misurazioni nel campo dell'educazione fisica. Quello che noi vogliamo raggiungere con la misurazione ce lo spiega A. Steinhaus (2. p. 5) con una domanda:

«Come possiamo sapere se insegniamo alle persone idonee il giusto, nel momento adatto, nel migliore dei modi e al momento opportuno?».

(Continuazione al prossimo numero)

Letteratura:

1. Mathews, Donald K. Measurement in Physical Education. Philadelphia: Saunders Comp., 1963, 373 p.
2. Steinhaus, Arthur H. «Why this Research?» in Research Methods, Editore: Gladys M. Scott, Washington: Aahper, 1959, 356 p.

Eco di Macolin

Alla fine di marzo il nostro caro collega Sepp Grun ha lasciato il corpo insegnante della SFGS. È partito per il nostro solatio centro sportivo di Tenero, quale successore di Hans Schweingruber (ora allenatore delle speranze svizzere di sci), assumendone la direzione e l'organizzazione tecnica.

In questa funzione, Sepp rimarrà ancora in stretto contatto con Macolin. Anche se ci rammarichiamo per la partenza di un compagno sempre allegro e valente, crediamo che egli abbia trovato a Tenero un campo d'attività ideale alle sue aspirazioni e inclinazioni.

Insegnante di ginnastica diplomato alla SFGS. Ha frequen-

Mutazioni nel corpo insegnante

tato il nostro ciclo di studi 1965-1967 e ha superato con successo gli esami di diploma nell'autunno del 1967. Il suo forte è la molteplicità. Potrà sviluppare una proficua attività d'insegnante soprattutto nelle discipline dell'efficienza fisica generale, dello sport militare, dell'alpinismo, dello sport campestre, dello sci ecc.

Quale giovane «trascinatore» ricco di temperamento dovrebbe riuscire a trasmettere ai futuri istruttori G+S non solo un buon bagaglio professionale, ma anche spirito d'iniziativa, slancio e gioia per la loro attività di insegnanti. Il suo posto è stato occupato da Eugen Dornbierer, 1943,



**Salto
in alto**

Senza un serio allenamento non si possono ottenere prestazioni di alto livello. Oggi tuttavia tutti sanno che il rendimento fisico aumenta di molto con appropriate cure del corpo e con massaggi fatti regolarmente.

Sportivi di tutto il mondo hanno ottenuto altissime prestazioni con lo straordinario **DUL-X Embrocation**

DUL-X è un linimento per massaggio, biologico, efficacissimo che stimola la circolazione e dà scioltezza e vigore ai muscoli.

DUL-X elimina stanchezza e dolenzia muscolare.

Agente unico per la Svizzera:
BIOKOSMA A.G. 9642 EBNAT-KAPPEL

Sguardo oltre le frontiere

Messico 1968

(Il numeroso materiale dei numeri precedenti ci ha obbligato a ritardare la pubblicazione di questo ottimo articolo, apparso in «Le Monde» dello scorso novembre - n.d.r.)

- Eccezionale
- Sensazionale
- Incredibile
- Straordinario
- Meraviglioso
- Fantastico
- Prestigioso

Che cosa resta da dire di una quindicina olimpica, grande divoratrice di superlativi? Il vocabolario dei superlativi è esaurito. L'appuntamento mondiale degli sportivi ha prodotto il suo fascio di imprese gloriose. L'altitudine, il tartan, il prestigio popolare, la qualità degli atleti, tutto questo ha formato a Messico il vertice della prestazione. Donne e uomini, ieri ancora sconosciuti, sono stati proiettati sul pinnacolo della gloria olimpica, una gloria tanto intensa quanto effimera.

Un braciere consumato troppo in fretta

Concentrando le prove di atletica nella prima settimana, gli organizzatori hanno dato fuoco troppo presto al braciere, e le discipline della seconda settimana ne hanno sofferto. Dopo tre giorni di competizione il torrente degli elogi è straripato e al mulino dei turiferari patentati è mancata l'acqua. Di botto le passioni si sono scatenate, consumandosi, e la messa in scena ha fallito. L'ultimo atto ha visto le telecamere passeggiare, sonnolenti, da un trampolino ad un concorso ippico, ed anche una disciplina stimata quale la ginnastica ne ha sofferto. È vero che la moltiplicazione delle discipline non rimedia a nulla, e se si continua di questo passo non saremmo meravigliati di scoprire, di qui a Monaco, una medaglia olimpica per la pesca!

Vertici raramente raggiunti

Senza voler aggiungere nulla a tutto quanto è stato detto, siamo d'accordo con l'affermare che i partecipanti, in atletica precisamente, hanno fornito prestazioni che figureranno probabilmente per molto tempo nelle tabelle dei primati mondiali; meno di 10 secondi nei 100 metri, meno di 20 secondi nei 200 metri, meno di 44 secondi nei 400 metri, meno di 50 secondi nei 400 metri ostacoli, quattro medaglie d'oro in dodici anni per un discobolo e, soprattutto, il salto di 8 metri e 90 di un negro americano.

Al di fuori della prestazione pura, il mondo intero ha vissuto istanti di intensa emozione. Per citarne uno solo, quello in cui una giovane francese, vincitrice inattesa e insperata dei 400 m femminili, piange di gioia, al colmo dell'emozione, sul gradino più alto del podio.

Dove inizia e dove si arresta la politica?

L'Africa del Sud non ha ricevuto, da parte del Comitato olimpico, l'autorizzazione di partecipare a questi Giochi. La politica di discriminazione razziale di questo paese gliene ha proibito l'accesso. La decisione del CIO ha dunque un'origine politica alla sua base.

Ed ecco che questi meravigliosi atleti di colore della squadra degli Stati Uniti proclamano in faccia al mondo la loro solidarietà con quelli che lottano per l'uguaglianza delle razze:

- hanno alzato il pugno inguantato di nero;
- hanno portato berretti neri;
- hanno infilato calze nere.

Come mai finora, i Neri hanno dominato i Giochi. Sul piano sportivo si sono affermate prima le loro qualità naturali di velocità e di elasticità. Sul piano umano poi, con una decontrazione totale. Si vedeva in loro una rabbia di vincere che superava di gran lunga il prestigio personale, una volontà che metteva in secondo piano i colori d'una bandiera nazionale. Essi impiegavano tutte le loro forze nella lotta per il colore della loro pelle contro l'odio e il disprezzo.

Hanno fatto della politica

Questi campioni non sono stati corretti e sono stati puniti. Due di loro sono stati espulsi dal villaggio olimpico. Ricordandosi e provocando il ricordo della segregazione che obbliga i Neri ad uno stato d'oppressione, essi hanno fatto della politica, e questo è intollerabile. Immediatamente dopo, come per caso, il «dossier» ora tradizionale del dilettantismo «marrone» si è aperto sugli atleti di colore! È vero che il barone-schermitore, il maggiore-cavaliere e il «play-boy-yachtman» non hanno gli stessi problemi per guadagnarsi il pane quotidiano.

Essi hanno fatto della politica, e questo è inammissibile. Il barone di Exeter, che dà la caccia con la sua canna al vincitore della maratona traboccante di gioia, colpevole di inosservanza del regolamento protocollare, non fa politica, lui. Quando il presidente del Messico si schiva discretamente, prima della consegna delle medaglie, al termine di una corsa dove l'oro aveva avuto la possibilità di essere messicano e che la sorte vide svanire, il signor presidente non ha fatto politica ai Giochi olimpici, lui. Molto più che uno sciovinismo nazionale esagerato, noi serbiamo di questo avvenimento il ricordo di prestazioni sportive eccezionali, e soprattutto la presenza della gente di colore che a noi si è imposta. I Neri hanno giocato e si sono battuti bene.

Lo sportivo

Istruzione dei maestri di ginnastica e degli allenatori in URSS

Nell'Unione Sovietica esistono complessivamente 17 istituti per la formazione di insegnanti di sport. A questi si aggiungono 52 facoltà sportive con sede nelle Università pedagogiche e 3 istituti puramente scientifici. Uno si trova a Mosca, uno a Leningrado ed il terzo a Tiflis.

Questi istituti si occupano esclusivamente dei problemi della psicologia e della medicina sportiva, delle reazioni degli atleti d'élite e degli effetti della ginnastica lavorativa.

Gli studenti di questi tre istituti di ricerche devono preparare una tesi; terminano poi il corso con il grado accademico di «candidato della scienza», corrispondente circa alla nostra promozione.

I 17 istituti per la formazione di insegnanti di sport fanno parte delle facoltà pedagogiche e di quelle per allenatori. Alle facoltà pedagogiche studiano i futuri insegnanti di educazione fisica per le Scuole medie e superiori. I candidati, sottoposti ad una severa e minuziosa visita medica, devono essere in eccellenti condizioni fisiche. La preferenza è data a sportivi di particolari attitudini. Gli esami d'ammissione vertono su materie scientifiche e sulle «scienze sociali».

Le materie obbligatorie durante il corso sono: sociologia, psicologia, pedagogia, metodologia, storia degli esercizi fisici, lingue straniere, economia; materie medico-sanitarie come anatomia, psicologia, igiene, ginnastica correttiva e massaggi. Seguono le materie pratiche, che comprendono: ginnastica, atletica leggera, nuoto, giochi sportivi, sci, pattinaggio, lotta e sollevamento pesi. Facoltativi sono: il tennis, la danza, la ginnastica artistica, il ciclismo, il motociclismo, gli scacchi e altro ancora.

Una buona formazione metodica e un corrispondente valore sportivo sono considerati di massima importanza. Non è pretesa però nessuna prestazione di particolare rilievo.

Tutt'altra cosa è la facoltà per allenatori. Qui si formano allenatori per le diverse organizzazioni e società sportive; agli studenti sono richieste prestazioni di valore nella disciplina speciale scelta. Devono saper circolare con l'apparecchio fotografico e la telecamera. Anche a questa facoltà è richiesta la maturità e la durata del corso è di quattro anni.

Entrambe le facoltà, pedagogica e per allenatori, organizzano i loro corsi anche per corrispondenza oppure in forma serale, con una durata allora di cinque anni.

L'università moscovita di cultura fisica conta all'incirca 4000 studenti. Nel 1965 ne sono stati ammessi ben 1700. L'82% degli studenti sono uomini, solo il 12% donne. La maggior parte segue i corsi serali o per corrispondenza.

Sono occupati all'Università 300 insegnanti, di cui 16 professori e 140 docenti in possesso di un grado accademico.

L'università è stata costruita su esplicito desiderio di Lenin. Il documento da lui firmato si può vedere al museo della scuola, dove figura pure il plastico del progetto del nuovo istituto, modernissimo e corredato da impianti sportivi di ogni genere. La sede attuale è in un palazzo già di proprietà di un conte russo. Gli enormi saloni, i luoghi di studio e di allenamento appaiono ora invecchiati.

L'insegnamento pratico

Le informazioni di cui si dispone lasciano chiaramente capire che, nell'istruzione fisica russa, quelli che più contano sono i problemi fisico-meccanici e sanitari.

Colpisce particolarmente l'enorme serietà e l'impegno con cui gli studenti lavorano, sottoposti ad una rigida disciplina.

Nell'allenamento di atleti, ginnasti, tennisti, calciatori e cestisti si riscontra che tutti lavorano sodo, ma senza arrivare a prestazioni eccezionali e, soprattutto, senza gioia. Tutti sono sulla media di prestazione normalmente richiesta agli studenti di sport. Ordine perfetto, gli studenti tutti in tuta, tutti con le medesime scarpe: ma tutto senza personalità e note individuali e di una qualità inferiore a quella dei prodotti occidentali dello stesso genere.

La scuola sovietica di sport per bambini e giovani

Molti si pongono la questione, quali possano essere i motivi dei continui e molteplici successi dei sovietici ai Giochi olimpici e alle manifestazioni sportive internazionali.

L'osservazione di atleti d'élite durante l'allenamento all'Università di Lomonossow, ci ha permesso di stabilire che gli studenti dell'Università di cultura fisica non fornivano nessuna prestazione di rilievo. La supposizione che la maggioranza degli atleti sovietici d'élite studia all'Università è quindi infondata. Molti lavorano, allenandosi nell'ambito della loro Società sportiva aziendale.

Visite effettuate presso le scuole di sport per bambini e giovani permettono di affermare che è qui che i successi sovietici mettono le radici.

Già all'età di 5-6 anni, molti bambini frequentano una scuola di sport, e ciò accanto a quella obbligatoria. Secondo le loro attitudini, i bambini scelgono già all'asilo infantile una disciplina sportiva. Allenatori e monitori li istruiscono poi durante parecchi anni. I bambini dagli otto ai dieci anni operanti sulla pista di ghiaccio forniscono prestazioni degne di considerazione, tanto che alcuni fanno già parte della classe dei campioni.

Nelle prime lezioni di balletto di un gruppo di bambine di 5 anni, l'insegnante prova insieme a loro le posizioni fondamentali.

Un gruppo misto di bambini dai 10 ai 12 anni si cimenta con le travi d'equilibrio, con la sbarra e fa ginnastica al suolo. Le prestazioni sono buone, l'insegnamento severo e concentrato.

È senz'altro qui che si formano i quadri del futuro sport d'élite sovietico.

Nonostante la loro attività sportiva, questi bambini non trascurano i doveri scolastici. I compiti li svolgono in classe e il rendimento non diminuisce, ma aumenta grazie alla disciplina cui sono abituati.

La scuola di sport per bambini a Mosca conta 2000 allievi, 30 allenatori, 2 medici e tre infermiere che si occupano della salute dei bambini.

Il vice-direttore ha redatto una statistica, in base alla quale il 60% dei bambini moscoviti pratica una disciplina sportiva. L'istruzione è gratuita. Una squadra di operai è addetta al mantenimento delle attrezzature.

Istituto sportivo o ginnasio sportivo?

Mentre da noi si discute da parecchio tempo sulla creazione di un ginnasio sportivo svizzero, nella Repubblica federale tedesca, a Malente, è stato inaugurato nell'agosto scorso il primo internato sportivo. Gerhard Seehase del «Welt am Sonntag» ha visitato l'istituto.

«Nel nostro istituto», spiega al cronista il direttore Karl Bommes, presidente dell'associazione sportiva dello Schleswig-Holstein, «non vediamo nessun tentativo rischioso, ma un luogo d'istruzione da lungo tempo necessario, e di cui siamo debitori alla nostra gioventù; questo se il libero sviluppo di tutte le possibilità umane non deve rimanere una semplice affermazione. Purtroppo stato e società hanno finora trascurato di creare attrezzature sufficienti, con cui i giovani possano sviluppare completamente le loro doti sportive». Gli allievi provengono da tutte le parti della Germania, da diverse scuole superiori, ed hanno tutti voti oltre la media.

Le porte nuove di zecca dell'istituto sportivo — una costruzione con 60 letti, del valore di 700 000 marchi, sorta nello spazio di un anno — sono aperte dalla quarta classe fino alla licenza liceale, a tutte le annate. «Sono ammessi però solo coloro che hanno buoni voti anche nelle altre materie. Perciò dobbiamo rifiutare parecchie richieste».

Richiesti buoni voti

Chi vuole restare all'istituto sportivo deve seguire brillantemente l'insegnamento normale al ginnasio Johann-Heinrich Von Eutin, a quattro chilometri di distanza da Malente. Malente non serve ai suoi protetti — sono attualmente diciotto — nessuna maturità «basata sul muscolo». Lo scopo primo dell'istituto sportivo non consiste nel fornire giovani speranze allo sport d'élite. Ci si è prefissi invece, quale traguardo, quello di iniettare nuova linfa nel ramo avvizzito dell'istruzione fisica scolastica attraverso le conoscenze dell'allenamento moderno. A Malente è dimostrato che il detto, secondo il quale il migliore sportivo deve necessariamente essere il peggior allievo, è falso.

Istituto sportivo o ginnasio sportivo?

Il 27 luglio 1968 è stato aperto l'internato sportivo di Malente. Con ciò non è stato creato nessun nuovo tipo di scuola; Malente però può costituire una risposta alla necessità pedagogica, secondo la quale dovrebbero subentrare gruppi di lavoro ad un rigido piano d'insegnamento. Perché non ginnasio sportivo? Karl Adam, direttore dell'accademia di canottaggio di Ratzeburg, ha definito Malente un «progetto a passo ridotto». Bommes aggiunge: «Crediamo che un istituto sportivo, il quale si appoggia ad una scuola superiore già esistente, sia molto più facilmente realizzabile di un ginnasio. Malente può servire da modello. Inoltre consideriamo positivo il fatto che i nostri allievi, se si fossero errati nella loro scelta sportiva, possono continuare la loro istruzione senza difficoltà in un altro ginnasio». Malente si prepara al futuro. La più grande palestra della Germania del nord sorge nei dintorni dell'istituto sportivo. Essa misurerà 64 metri di lunghezza. Su un determinato spazio ci si potrà allenare persino al lancio del giavellotto. «Le garantisco», dice Karl Bommes, «che la palestra sarà inaugurata nel mese di ottobre». Malente si cimenta con l'intelligenza sportiva. «Il vento che soffia qui», continua Karl Bommes, «batte in pieno petto, nessuno è trascinato in manovre rischiose. La retta mensile costa ai genitori 300 marchi. In casi particolari sono concessi degli stipendi. Dalla cassa dell'Associazione sportiva nazionale dobbiamo aggiungere ancora 130 marchi».

L'idea di istituire una scuola simile proviene dall'est, dove già esistono da anni cosiddette Scuole sportive per bambini e giovani. Nell'Europa occidentale esiste finora un ginnasio di sci in Austria e da oltre sei mesi solo l'istituto sportivo di Malente. Magari l'idea dell'internato sportivo è una soluzione realizzabile anche per noi. Un internato sportivo, che si appoggia ad un ginnasio già esistente, avrebbe molte più probabilità di essere costruito che non un ginnasio, il quale sarebbe enormemente dispendioso.

Marcel Meier

Mosaico elvetico

10 milioni per lo sport d'élite

Jack Günthard

Sono partigiano di un'iniziativa ufficiale a favore dello sport d'élite.

Si ricordi l'enorme interesse manifestato dal pubblico svizzero in occasione dei Giochi Olimpici del 1968 e il gigantesco entusiasmo suscitato dalle nostre medaglie.

Chi pensa che questi successi della nostra squadra non abbiano importanza, e che essi riguardano solo una cerchia ristretta di «fans», è ben lungi dalla realtà. Se invece diamo ai nostri successi internazionali il giusto riconoscimento, è logico e ragionevole che essi si debbano preparare nelle condizioni migliori.

I nostri sciatori hanno dimostrato che in eguali condizioni di preparazione gli atleti svizzeri non sono inferiori ai rappresentanti delle altre nazioni. Ma «uguali condizioni di preparazione» significa: soldi. Sì, perché gli allenamenti, il tempo che essi richiedono, le installazioni adeguate, gli allenatori e le competizioni costano parecchio. E dove prendere questi soldi? Partecipare o rassegnarsi, questa è dunque l'alternativa.

Ma sia le nostre più alte autorità, sia le nostre federazioni hanno deciso di partecipare. Si tratta di conseguenza di garantire a tutti i nostri atleti le medesime possibilità di preparazione. Queste possibilità oltre che agli sciatori, a chi sono state concesse? A nessuno! E lo sci da dove prende il denaro? Da sovvenzioni private ecc.

Quanto a noi ginnasti abbiamo intrapreso una campagna di aiuto reciproco, che permetta alla nostra squadra di misurarsi con avversari meglio preparati. Ma questa cam-

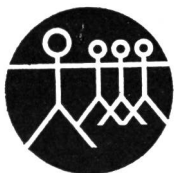
pagna, tributo di sovvenzioni volontarie, non potrà costituire a lungo andare una soluzione valevole. Che cosa si fa nell'ambito di altri sport? Anche lì si intraprendono simili iniziative? Anche lì si deve sprecare così tanto tempo? Questo problema non riguarda tutto lo sport d'élite svizzero al completo? Non sarebbe più semplice se la Confederazione consacrasse circa 10 milioni di franchi, che verrebbero poi alle federazioni disponenti di un'organizzazione appropriata?

Questo non cambierebbe poi gran che: il contribuente pagherebbe due franchi in più invece di versare, a titolo di sovvenzione volontaria, ogni anno la medesima somma. Naturalmente ci sono coloro che non si interessano affatto dello sport d'élite. Ma in ogni caso tutti i cittadini pagano delle imposte, con dei fini che non li incitano affatto a consacrarsi ogni anno una data somma! E tra i 1400 milioni di franchi destinati a sovvenzioni, i 10 milioni necessari sarebbero davvero così eccessivi?

Mi si permetta di citare — senza la minima intenzione di critica — il problema del latte che ci costa delle centinaia di milioni di franchi supplementari...

Lo sport oggi è un prestigio nazionale. Questi 10 milioni permetterebbero a tutte le federazioni di risolvere i problemi più gravi e più urgenti.

Senza considerare tutti i vantaggi e gli svantaggi, mi sembra inconcepibile che la nostra soluzione non possa essere accettata. D'altro canto esiste alle Camere Federali una commissione parlamentare che studia questi problemi.



Istruzione preparatoria ginnica sportiva Gioventù e sport



Fotografie
di Aldo Sartori

Le partecipanti
al lavoro:
scuola del corpo

Successo del corso di efficienza fisica per monitrici di G+S a Sion

Il primo corso di efficienza fisica per monitrici di «Gioventù + sport» dei cantoni romandi, incluso il Giura bernese, si è svolto a Sion dall'8 al 10 maggio u.s. organizzato alla perfezione dal capo dell'ufficio cantonale IP del Vallese, signor André Juilland, coadiuvato da quattro espertissimi istruttori: i signori Miserez, Peissard, Delaloye e Glassey. A questo corso hanno partecipato anche sette giovani ticinesi che in un primo tempo avrebbero dovuto seguire la istruzione in lingua tedesca a Lucerna e che, su insistenza dell'Ufficio IP Ticino, e grazie alla comprensione del capo dell'IP alla SFGS di Macolin, signor Willi Raetz, e del capo

dell'IP vallesana, sono state permutate in quello di lingua francese.

Il corso, svolto in parte nella palestra della Scuola secondaria regionale di Sion, in parte sul campo sportivo del vecchio stand, è stato oltremodo proficuo per le 40 monitrici che lo hanno frequentato. In avvenire, però, simili corsi dovrebbero durare almeno tre giorni di più, dato che è oltremodo difficile riunire in soli tre giorni (ogni giorno si è lavorato dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 mentre le serate erano consacrate a proiezioni di film e ad amichevoli conversazioni) tutta la materia teorica e pratica che va dalla

ginnastica evolutiva ai salti, agli esercizi a terra, agli attrezzi, alle corse individuali e alle staffette. La bravura e la competenza degli istruttori han fatto sì che il corso sia stato interessante, impegnativo e divertente al tempo stesso, come dovranno appunto essere tutti i corsi facoltativi del futuro movimento di «Gioventù + sport».

Nel suo discorso di chiusura, il signor Juilland, dopo aver salutato in modo particolare la delegazione ticinese, ha tenuto una chiara conferenza sulla struttura di «Gioventù + sport».

Tornate nel Ticino, le sette monitrici (Liliana Corti, Vacallo; Giglia Gallina, Locarno; Marité Kronauer, Gorduno; Lina Midali, Vacallo; Graziella Mignola, Gerra Piano; Mariella Sciarini, Vira Gambarogno; Piera Weibel, Bellinzona), che hanno tutte superato brillantemente l'esame finale, faranno sicuramente profittare molti giovani ticinesi della loro bella esperienza.

Vico Rigassi



Il gruppetto delle ticinesi
in pausa e in posa



*Tutto
alla
Coop*



Per essere in forma

nella vita quotidiana e nello sport è necessaria un'alimentazione equilibrata. L'Ovomaltine è quello che ci vuole.

L'Ovomaltine gode di una grande fiducia in tutto il mondo visto che,

- grazie alla ricerca scientifica
- grazie alle materie prime di alto valore
- grazie alla composizione equilibrata
- grazie all'accurato processo di fabbricazione

l'Ovomaltine tiene il passo con i più recenti ritrovati fisiologico-alimentari.

Fate anche voi come i campioni e bevete ogni giorno l'

OVOMALTINE

WANDER

rende più efficienti